Anno XXXII    Mercoledì 15 Gennaio 1879    N. 11.

# GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. | |
|---|---|---|---|---|
| Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio | L. 20. — | L. 10. — | L. 5. — | anticipate. |
| In Provincia e in tutto il Regno . . | „ 23. — | „ 11. 50 | „ 5. 75 | |

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## UN QUADRO LUGUBRE

Siamo abituati a sentir ripetere dai fautori della Repubblica che solo questa forma di Governo può dare la felicità al popolo, la moralità e la prosperità al paese, e si citano le fantastiche descrizioni di scrittori poeti sulla grande Repubblica americana. La verità è ben diversa; l' America ci offre tutt'altro che un esempio invidiabile e in nessun paese forse furono inflitte più gravi e profonde sofferenze alla classe operaia. Lo dice un illustre scrittore italiano, il Ferrara, che non può essere certo sospetto perchè egli si protesta e fu sempre ammiratore di quello di buono e di meraviglioso che han fatto gli Stati Uniti ed è uomo della Sinistra più pura. I nostri commercianti ed industriali leggeranno anche volontieri questa pagina dell'illustre economista dalla quale apprenderanno che le sofferenze nostre per la crisi che perdura sono assai più piccole in confronto a quelle che si manifestano al di là dell' Atlantico. Molte cause certo hanno influito ad avviare gli Stati Uniti verso la decadenza, ma prime fra tutte la immoralità, la plutocrazia elevata a sistema di governo, gli errori economici che ne sono la conseguenza. Chi ne voglia leggere di più ricorra al fascicolo del 1° gennaio di quella ottima rivista che è l'*Antologia* e ci troveranno sotto il titolo: *L' americanismo economico in Italia,* l' articolo del Ferrara da cui ci dobbiamo limitare a togliere questo piccolo brano:

« Qual è il paese in cui, ai primi rovesci mercantili e industriali, si annunzia che *tutte le specie* di proprietà han perduto, quando furono fortunate, un quarto del loro valore? Qual è la grande città nella quale, al primo ristagno di affari, si offrono officialmente 20 mila case da vendere con inauditi ribassi di prezzo? ove sono i magazzini, ampi, sfolgoranti di ornate vetrine, lampadari, tappeti, ma pieni zeppi di opere manufatte che, mentre attestano i miracolosi *progressi* compiuti, non trovano nel paese, e molto meno al di fuori, il cane che offra un dollaro per comprarne? Domandiamolo ai delegati francesi per la Esposizione di Filadelfia; domandiamolo all'egregio ed illuminato corrispondente del *Times* che ha impiegato circa un biennio in un apposito e coscienzioso viaggio durante la crise; domandiamolo a M.r Moor: tutti ad una voce rispondono, che quel paese è l'unione delle 38 stelle, che quelle città si chiamano Filadelfia e Nuova York, che tanta jattura e tante delusioni sono il funesto corredo con cui la crisi odierna si è affermata nelle campagne, nelle industrie, nelle capitali degli Stati Uniti d' America. Sino a poco fa la tragedia degli scioperi vi era quasi ignorata; ma appena che i primi rigurgiti di merci invendibili apparvero, nulla di più naturale e necessario insieme che il ribasso delle mercedi, eppure nulla di meno possibile ai capitalisti e fabbricanti oberati. Da ciò la rivolta dei lavoranti e per contrario la ferma resistenza dei capi.

« Ed in quali proporzioni! Le migliaia di derelitti si accalcano, non si contano più. Lo spirito rivoltoso si infiamma. Bisogna vincere, in ardire, in fierezza, in barbarie, gli esempi di ben triste memoria, delle coazioni inglesi; si attaccano militi e soldati di linea, si versa sangue innocente, si spinge la crudeltà fino ad avvelenare d'un tratto 60 compagni, colpevoli del non aver di buona voglia aderito a collegarsi colla schiuma degli ammutinati. La forza rimane alla legge, ma la legge può triturare l'iniquo, non estinguere la miseria e la fame. Che ne è rimasto oramai? Ciò che doveva rimanere in un paese, in cui il costo della vita è mostruoso quanto in nessun luogo del mondo, e dove si ha tuttavia l'imprudenza d'insuperbire, di farne un sistema. In tutto lo Stato (compendio parole di freschissima data), in tutte le città, in tutti i centri economici, masse di operai scioperano e percorrono a migliaia il paese, qui per rubacchiare, là per mendicare. Sono uomini validi, laboriosi ed onesti nella loro massima parte, son carichi di famiglia, domandano lavoro per carità, lo domandano fino a nome delle ferite che portano, le onorate ferite con cui fu salvata l'unità della patria. E il lavoro manca. Pochi mesi or sono, sono esauriti gli espedienti della pubblica carità, la quale dal canto suo, non venne mai meno; il governo della grande Repubblica annunziava che un milione e duecento cinquanta mila operai in penuria mancavano di lavoro e soccorso. Fino a Nuova York, ove fervono sempre le opere marittime e ferroviarie, uomini e famiglie offrivano le loro braccia a condizioni più che discrete, ma niuno poteva accettarle. Boston, la stessa civilissima Boston, aveva sugli omeri l'enorme peso di 70,000 indigenti, pe' quali il fiore della cittadinanza implorava che si desse mano ad imprese di qualsivoglia maniera, vestita del colore fittizio di pubblica utilità!

« Quanto le calamità delle crisi s' ingrossano nel trasportarsi dall' Europa in America, altrettanto, laggiù medesimo passando dall'industrie comuni a quella delle imprese ferroviarie, è consolante il pensare, è bello il dire, che gli Stati Uniti han costruito ben 123 mila chilometri che costano 23 miliardi di franchi. Dove andarono tanti tesori? La crisi è venuta a buon punto per rivelarcelo. Una prima porzione morì nel nascere, perchè già si sapeva che sarebbesi forzatamente sciupata sopra linee sterili e capricciose; una seconda fu data ai legislatori in prezzo del voto con cui si accordavano le concessioni; una terza rappresentava le operazioni furtive per conto ed utile degli amministratori; una quarta fu giuocata alla borsa e costituì la fortuna di milionari improvvisati dal nulla. Quasi 14 miliardi, il 60 % del capitale, si ritiene disperso nell'abisso di tante spudorate sozzurre.

« Le obbligazioni giacciono per più di 2/3 in sofferenza; e di questi un buon quarto era proprietà di stranieri, inglesi principalmente, tre quarti si son ripartiti fra i cittadini dell' unione. Il capitale azioni, che passa i 4 miliardi di franchi, è sepolto aspettando il giorno de' *dividendi* onesti e veri, che mai non viene. »

## La legittimità dei plebisciti

SECONDO ALBERTO MARIO

La *Nazione* così riassume una risposta di Alberto Mario al *Dovere*:

La *Rivista Repubblicana* ha una lunga risposta di Alberto Mario al *Dovere*, per provare a questo giornale, che la nega, la legittimità dei plebisciti. La prima prova di questa sincerità, dice il Mario, il *Dovere* deve cercarla nelle parole che Mazzini scriveva il 9 marzo 1860 nel giornale *Pensiero e azione*. Davanti all' *ipse dixit* del maestro, rimane, secondo Mario, dimostrata la legittimità del voto nazionale, epperò la legittimità del Governo datosi dal popolo italiano. E non solo il Mazzini, prosegue il Mario, ma anche Sirtori, Medici, Guerrieri e Maestri fecero gloriosa testimonianza del risoluto animo della patria contro l' oppressione paesana e straniera, e il conte Cavour le tesoreggiò ottimamente al Congresso di Parigi.

Il modo dei plebisciti, prosegue il Mario, non fu corretto, ma il voto affermativo della nazione fu genuino, libero, illuminato, cosciente. Gli scrittori del *Dovere* son giovani, e al tempo dei plebisciti folleggiavano tuttavia in gonnellino, e non hanno potuto capacitarsi *de visu* che, messa anche la scelta fra la Monarchia e la Repubblica e la massima parte degl' Italiani avrebbe votato per la Monarchia con la Casa di Savoia, non foss' altro perchè la Repubblica avrebbe generato la guerra civile. Legittimo adunque, se altro mai, è il Governo sorto dai plebisciti.

La logica deduttiva obbliga il *Dovere* ad appaiare Barsanti a Pisacane, la mossa di Pavia alle cinque giornate; ciò che involge l' accoppiamento di Vittorio Emanuele e di Ferdinando Borbone, di Vittorio Emanuele e di Francesco Giuseppe.

Porre consimili proposizioni e confutarle gli è tutt' uno.

Ma anche qui l' autorità inappellabile di Mazzini, pone il *Dovere* fuori di combattimento con quattro vocaboli: *nè apostoli nè ribelli.* Vocaboli scritti dopo i plebisciti e in omaggio ai plebisciti.

E se da questi plebisciti fosse uscita la Repubblica, non parrebbe al *Dovere* immorale l' insurrezione d' una minorità monarchica e lo spergiuro d' una compagnia di soldati?

Comunque sia delle dottrine di Mazzini, la dottrina del *Dovere* compendiasi nell' anarchia e nei pronunciamenti alla spagnuola.

Quanto all' opera attuale del partito repubblicano, ecco, secondo il Mario, quale esclusivamente dev' essere: « Non è possibile e legittima e *morale* altra azione da quella infuori della stampa e della parola per agevolare e accelerare il processo evolutivo nelle idee e nelle istituzioni, finchè la minorità presente sia diventata maggiorità. »

## Notizie Italiane

ROMA 14 — Il primo funerale in memoria di Vittorio Emanuele avrà luogo, come abbiamo annunciato alle ore 10 ant. nella chiesa del Sudario — La messa sarà celebrata dal comm. Anzino e la musica diretta dal maestro Augusto Rotoli. Oltre i Sovrani, assisteranno alla cerimonia tutti gli addetti alla Corte ed il corpo diplomatico.

Per il pubblico la chiesa rimarrà chiusa stante la ristrettezza del locale.

— È ieri morto il conte Antonio Mangelli direttore generale delle proprietà camerali sotto il governo pontificio.

— Togliamo dalla *Riforma*:

Oggi, una riunione di deputati ebbe luogo presso l' on. Cairoli.

Si discusse sulla condotta da tenere di fronte al Governo.

Uno degli onorevoli intervenuti propose che si dovesse dichiarare subito la guerra al Ministero; ma fu fatto osservare da un altro deputato, il quale in qualità di ministro fece parte dell' amministrazione passata, che i primi progetti di legge che verranno in discussione essendo stati proposti dal Ministero Cairoli, non era razionale il combattere, a loro proposito, il Ministero.

Sicchè fu deciso di tenere, per ora, verso il Governo un contegno di aspettazione.

— Alcuni giornali hanno accennato a lettere minacciose, che sarebbero giunte all'indirizzo di S. M. il Re, ed in seguito alle quali sarebbe stato organizzato uno speciale servizio di sicurezza.

La notizia è del tutto insussistente. S. M. il Re non ha punto ricevuto qualsiasi lettera di tal genere, e continua nel suo solito sistema di vita, senza che sia stata ordinata misura alcuna di precauzione.

NAPOLI — A Maddaloni avvenne un grave disastro. Per causa delle continue pioggie, crollò una casa seppellendo sotto le rovine dieci persone. Furono tolti dalle macerie i cadaveri sfigurati e deformi di due donne, di tre fanciulli e di una bambina. Le altre quattro persone sono ferite.

VICENZA — Ieri notte venne arrestato dai reali carabinieri a Montebello, Valentino Albarello ultimo dei tre evasi dalle carceri di Vicenza nel novembre scorso.

## Notizie Estere

TURCHIA — Telegrafano da Costantinopoli che mercoledì si terrà un Consiglio di ministri straordinario, a cui assisteranno molti alti dignitari ed alti militari per udire la lettura del trattato di pace stipulato colla Russia.

ASIA — Si ha da Pietroburgo che Scir Alì dichiarò esser deciso di riconoscere la sovranità dello Czar sull'Afganistan.

GERMANIA — Ecco le frasi più importanti scambiate nella seduta del 10 alla Camera prussiana fra il deputato Windthorst del centro ed il ministro del Culto sig. Falk.

Il sig. Windthorst dopo lunghe considerazioni sulla lotta religiosa crede di poter conchiudere che le negoziazioni fra la Curia Romana e il governo tedesco possano riguardarsi come fallite, e dice:

« L'imperatore desidera che il popolo conservi la religione, ma i dibattimenti che avranno luogo dimostreranno in qual modo si interpretano al Ministero del Culto le parole dell'imperatore. »

Il ministro Falk rispose al sig. Winthorst in questi termini:

« Mi riservo di ribattere nel corso della discussione il rimprovero che mi è stato indirizzato dal preopinante. Esaminerò attentamente i varii reclami che il signor Windtorst ha annunziati e cercherò se sarà il caso, di rimediare alla situazione di cui egli si lagna. Mi sono spiegato chiaro sui principii qualche settimana addietro, e da allora nulla è cangiato, e credo nulla cambierà. La pace confessionale dipende dal Centro. Il governo la vuole questa pace, e se il Centro avesse fiducia nello Stato e lo seguisse nella via in cui esso s'è posto, non solo si sarà prossimi alla pace, ma la si otterrà completa ».

## Deliberazioni della Giunta Comunale

*Seduta del 30 Dicembre 1878*

1. Ha deliberato di non poter accogliere la domanda dell'Amministrazione dell'Ospedale colla quale si chiede che all'appaltatore della pulizia urbana venga addossato il carico di rimuovere e trasportare le immondizie che si raccolgono nell'Ospedale medesimo, mandando però all'Ufficio di polizia Municipale di tener calcolo di questo nuovo onere da caricarsi all'appaltatore allorchè si tratterà della rinnovazione del contratto d'appalto.

2. Ha nominato l'ing. Gaetano Depestel a collaudatore dei lavori al marciapiede nella via piazza d'Armi, eseguito dall'impresario Angelo Zoli.

3. Ha nominato a capi strada onorari i signori: Pasetti Girolamo, Ferranti Francesco, Azzolini dott. Girolamo e G. B. Contini, in sostituzione dei rinunciatari signori ing. Guglielmo Bargellesi, Pasetti avvocato Alessandro, Rivani Francesco e Friedlander Lazzaro.

4. Ha mandato alla Commissione incaricata di studiare e riferire in ordine alla sistemazione delle strade Comunali, l'istanza avanzata da alcuni possidenti di Marrara per ottenere l'inghiaiamento di un tronco della strada Bova.

5. Ha mandato all'Ufficio Tecnico l'estratto del Regolamento stradale in vigore presso la Provincia relativamente alle attribuzioni dei delegati stradali, onde veda quali fra esse attribuzioni possano conferirsi ai delegati stradali Comunali, non che per la proposta delle persone che potrebbero essere chiamate a tale ufficio.

6. Sopra proposta del sig. Assessore delegato al Dazio, ha nominato a diurnisti presso l'Amministrazione del Dazio medesimo i signori Cini Michelangelo, Giorgi Francesco, Bignozzi Ermano, e Dossani Ercole.

7. Ha deliberato di limitare ad un quinquennio l'appalto per la pubblica illuminazione di Pontelagoscuro, anzichè ad un dodicennio come erasi preventivamente fissato, non essendosi per parte della R. Prefettura acconsentito per quest'ultima durata di tempo.

8. Presa cognizione del rapporto della Divisione d'Istruzione pubblica riflettente il Corpo della Banda Musicale, ha dichiarato ricostituito il Corpo medesimo a termini del nuovo Regolamento.

9. — Ha emesso parere favorevole sulle domande presentate:

da Piva Giuseppe per apertura Caffè in Via Commercio N. 19.

da Ridolfi Giuseppe per protrazione d'orario di esercizio da Caffè in via Saraceno N. 2.

da Zanotti Galletti Giovanni per rinnovazione licenza per vendita di polvere piriche e cartuccie metalliche in Via Corso Porta Reno ai NN. 65 e 67.

*Seduta del 4 Gennaio 1879*

1. Ha nominato il sig. dott. Gustavo Bergami a Sindaco del Monte di Pietà in sostituzione del sig. Rivani Francesco rinunciatario.

2. Ha rimessa alla Commissione incaricata di studiare e riferire in ordine alla sistemazione delle strade Comunali l'istanza di alcuni possidenti ed abitanti di S. Egidio per ottenere la sistemazione della strada di detta Villa.

3. Ha approvato le liquidazioni presentate dall'Ufficio Tecnico pel pagamento dei compensi dovuti ad alcuni possidenti a titolo d'indennità per occupazione dei terreni espropriati in seguito alla sistemazione delle strade Pioppa in Quartesana — Fossadalbero Ruina — Volano da Cocomaro di Focomorto a Baura.

4. Ha nominato i signori Bergando cav. Baldassare, e Bargellesi Ing. Gaetano a membri della Commissione dei ripartitori della tassa di famiglia in sostituzione dei dimissionari signori Turchi cav. Luigi e Trentini cav. Luigi Alberto.

5. Sopra proposta dell'Amministrazione del Dazio ha promosso a Vice Brigadiere presso la brigata del Dazio medesimo, Mantovani Scipione, provvedendo anche alla nomina di tre guardie.

6. Ha deliberato concorrere colla provincia all'istituzione di una scuola speciale pei sordo muti da aprirsi in S. Giuseppe, salva la sanzione del Consiglio.

7. Ha mandato all'Ufficio Tecnico di allestire il progetto per la conduttura delle acque nella Caserma di S. Guglielmo, e nell'Ospedale.

8. Ha mandato al Consiglio, con voto favorevole, la domanda dei Medici Condotti della Delegazione di S. Martino per scambio della rispettiva loro Condotta.

9. Ha approvato, con alcune modificazioni, lo schema di contratto col sig. cav. Francesco Navarra per la raccolta delle urine dai pubblici pisciatoj, mandandolo a sottoporre al Consiglio per la sanzione.

10. Ha approvato le proposte concertate tra l'Amministrazione del Dazio e la Camera di Commercio, per fissare i limiti entro i quali la vendita dei generi soggetti a dazio s'intende fatta al minuto.

11. Sopra rapporto e proposta dell'Ufficio d'Istruzione pubblica, ha approvato alcuni tramutamenti di Maestre elementari.

12. Ha emesso parere favorevole sulle domande presentate:

da Piccoli Luigi per apertura spaccio liquori in Viconovo.

da Gibelli Maria per apertura spaccio liquori in Viconovo:

da Strozzi Rita per trasloco Caffè in Porotto.

da Rizzati Rita per apertura spaccio liquori in Boara.

da Michellini Giuseppe per esercizio Caffè e liquori in Porotto.

da Genta Alessandro per apertura bettola e spaccio liquori in Codrea.

## Cronaca e fatti diversi

**Uxoricidio.** — Un orribile misfatto funestava il giorno 12 corrente la vicina Cento.

Certo F... N... nativo di Pieve e colà dimorante, domandava un abboccamento alla moglie, dalla quale era per le frequenti liti da parecchio tempo diviso. Recatovisi infatti, dava ivi di piglio ad un coltello e con tre colpi feriva sì fattamente la povera donna che dopo poche ore essa spirava. L'uccisore costituivasi in appresso all'autorità inquirente. La povera donna lascia quattro teneri orfani.

Vuolsi che a tale mostruoso delitto ei fosse spinto dal fatto che i vincoli del matrimonio impedivano i suoi progetti di unirsi con una donna vedova con cui amoreggiava, in legittimo legame.

Ieri partiva da qui l'autorità giudiziaria per le constatazioni ed i procedimenti relativi.

**Società B. Tisi da Garofalo.** — Il sorteggio che ebbe luogo Domenica 12 corr. alle ore 2 pom. nelle sale della Mostra Permanente, favoriva i signori Soci seguenti:

Saracco conte G. Battista, a cui è toccato un intaglio in legno del sig. Maldarelli Ernesto.

Grossi Cleto ed Effrem, che ebbero altro intaglio in legno dello stesso Maldarelli.

Omegna Alberto a cui spettò un quadro del sig. Droghetti Augusto, rappresentante: *Primi giorni d'Autunno.*

---

## APPENDICE

### NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

I.

**Falaride**

Due giorni dopo Terone giunse in Siracusa. Stava già per presentarsi a Gelone per fargli il messaggio di cui era apportatore, quando vide venire a lui trafelato e sudante Caritone.

— Che! tu qui? chiese meravigliato Terone, forse Falaride contramanda gli ordini suoi?

— No: è ben altro ciò che mi fece correre la via per monti e per valli colla velocità del cervo, per giungere a te prima che Gelone ti avesse ricevuto.

— Ma parla, dunque, che accadde?

L'imerese tacque, poichè giovane e vergine alle passioni, l'impresa che in cuor suo si era assunta gli apparve per la prima volta irta di difficoltà.

Terone se lo aveva intanto fatto sedere accanto e macchinalmente aveva messo la sua mano carezzevole tra i capelli del giovane, il quale a quel contatto che gli rammentava l'uccisore del fratello, sentì ravvivarsi potente più che mai il dolore dell'anima.

— Abaride mio fratello è morto, disse sordamente, e tu sai come Falaride abbia risposto alle mie preghiere, aggiunse segnando del dito la guancia sulla quale la ferita lasciata dal calzare del Tiranno non era peranco chiusa.

— Lo so, ma che poteva io farti?

— Allora nulla, ma ora... ascolta: Agrigento è stanca di Falaride, poveri e ricchi lo odiano: le sue crudeltà, lo dicono tutti, hanno riempito il mondo d'orrore, lo stesso Pitagora..... ma poi che importa degli altri? mia madre piange, o Terone, e le sue lagrime sono tali che solo può asciugarle.... il sangue.

— Che dici? a me tal proposito?

Caritone comprese d'aver detto troppo, ma una volta gittato il dado, pigliò coraggio dallo stesso pericolo e continuò risoluto:

— A te, sì! Terone tu sei ambizioso; il popolo ama te ed odia Falaride: solo le guardie gli sono fedeli; ma a che gioveranno un pugno di soldati contro l'intera città? Animo, Terone, sii duce della rivolta: a me il sangue di Falaride, a te il potere!

— Ma tu vaneggi, o fanciullo, rispose tra scherzevole e sdegnato l'altro, che però non trovava nell'animo suo tutto lo sdegno che voleva affettare.

— Chiedi a Diomede se io vaneggiava quando dietro l'uscio della taverna di Mercurio udii dalla sua bocca e da quella di altri congiurati il tuo nome proferito insieme a minaccia di sommossa e di morte contro il Tiranno. Orsù, non più parole, soggiunse, vedendo che Terone aveva dimesso il piglio sdegnoso, è forza agire altrimenti la vita di Diomede e la tua pur anche forse correrebbero pericolo.

— Ma dunque che pretendi?

— Nulla che tu non possa fare senza pericolo. Venisti a Siracusa per essere utile a Falaride: poco ti costa il rifare la via senza vedere Gelone. Vola ad Agrigento, nasconditi al lido ed attendi che il popolo ti chiami. Al resto non pensare.

Terone rimase un momento silenzioso quindi rispose, lasciando libera l'interpretazione delle sue parole all'imerese, cui intanto accarezzava il mento.

— Caritone io ti amo, ritorna ad Agrigento e conta sempre sul mio appoggio.

— Ma bada! fece Caritone congedandosi; quando il sole abbia illuminato ancora due volte la tua Agrigento, tutto dev'essere finito!

***

Terone aveva trent'anni: bello d'aspetto, prode in guerra, splendido, generoso nella vita privata, era caro al popolo, come a Terone il popolo gli aveva osservato Caritone: gli sarebbe stato facile quindi, ucciso Falaride, farsi acclamare signore di

**Club Agricolo.** — Sappiamo che si sta istituendo in Ferrara una nuova associazione, la quale prenderà il nome di *Club Agricolo* e che avrà per iscopo di offrire ai soci un locale di piacevole ritrovo, e di essere nello stesso tempo il campo di utili e feconde discussioni su temi agrari concorrendo insieme al nostro Comizio al conseguimento dello scopo che è nell' animo di tutti — il miglioramento dell' industria agricola e il bene generale del paese.

Di questa associazione potranno far parte tutti coloro che si occupano direttamente o indirettamente di cose agrarie. I soci pagheranno una corrisposta mensile che non sarà superiore alle tre lire. I membri del Comizio che non hanno stabile domicilio nella città di Ferrara, pagheranno la medesima quota diminuita del contributo che versano in detta società.

Il lodevole intendimento che si è proposto il Comitato promotore di questa nuova società e il gran numero di adesioni già raccolte ne rendono sicura la costituzione definitiva e noi, nell' interesse del paese, le auguriamo una vita prospera e feconda di utili risultati.

**Beneficenza.** — Il Parroco del Borgo S. Luca rende pubbliche grazie alla benemerita Congregazione di Carità che anche nel testè decorso anno sussidiò 12 povere zitelle passate a marito, assegnando loro L. 25 per ciascuna.

**Onorificenze.** — Ci comunicano: I giornali della Capitale registrano una splendida onorificenza di cui fu oggetto nella città di Frosinone l' egregio nostro concittadino cav. comm. avv. Federico Venturini, consigliere della Corte d' Appello di Roma, e che da quattro anni dirigeva il Circolo delle Assisie di quella città.

Il Consiglio municipale, tutto riunito, ha voluto rendere testimonianza all' inclito magistrato che tanta copia di stima e di affetto ha saputo meritarsi, nell' atto ch' egli per disposizione ministeriale tornava Consigliere alla Corte d' Appello, accordandogli il titolo onorifico di cittadino di Frosinone.

Ecco la proposta votata per acclamazione dal Consiglio: « Il Consiglio interprete dei voti della popolazione acclama suo cittadino onorario il sig. comm. Federico Venturini attuale Presidente della nostra Corte d' Assisie. »

Trattandosi l' ultima causa della quindicina, gli avvocati Goi, Bertoccini e Dori del Collegio della difesa, presero la parola, a nome della intera curia per rallegrarsi col Venturini del meritato onore.

Tale notizia pubblichiamo, sapendo ch' essa riuscirà gradita ai numerosi ammiratori ed amici ch' egli conta nella nostra città.

**Il foglio degli annunzi legali** del 14 Gennaio conteneva:

— Ad istanza Bortoletti Felice e in pregiudizio Achille Mellacina, Venerdì 21 Febbraio si terrà incanto per vendita di una casa posta in Migliaro.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 22 corrente al prezzo di L. 870 per cui venne deliberata all' avv. Vincenzo Ricci una casa ubicata in Ferrara via della Quaglia ai N. 2718-2346.

— Ad istanza dell' Istituto di Beneficenza Eppi in Portomaggiore e ai danni di Cavallari Giuseppe, nel giorno 7 Febbraio avrà luogo incanto per la vendita di una casa ad uso di Locanda situata in Portomaggiore.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 25 corrente al prezzo di L. 8200 per cui fu deliberato all' avv. Ettore Testa per conto da persona da nominare, una parte di casa con sottoposto terreno situati in Cornacervina.

— L' Intendenza di finanza apre a tutto il 9 Febbraio pubblico concorso per il conferimento della Rivendita N. 4 nella frazione di Fiscaglia sul presunto annuo reddito di L. 677. 51.

— Avanti il Pretore di Comacchio, nel giorno 4 Febbraio si procederà all' incanto per vendita di casa in pregiudizio Cavalieri Napoleone fu Domenico.

— Ad istanza dell' Esattoria Comunale di Ferrara tenuta dalla Ditta Trezza, nel giorno di Lunedì 10 Febbraio avanti il Pretore del 2° Mandamento avrà luogo la vendita e deliberamento di due case; l' una di proprietà di Garbellini Marianna vedova Gardellini situata in via Ripagrande al N. 207; l' altra di proprietà Ferretti conte Francesco situata in via Borgo di sotto e Ghisilieri ai Numeri 56 e 58.

**L' Ingegneria civile e le arti industriali.** — È pubblicata la dispensa 12ª (vol. IV) contenente:

*Costruzioni marittime* — Relazione sul progetto del deposito franco e dei locali di esportazione in Napoli degli ingegneri Bruno, Ciappa, Ferrara e Guerra (con 2 tavole).

*Discussioni utili* — Osservazioni sui motori a gas luce — 1.ª lettera dell' ingegner Dionisatti; — 2.ª risposta dell' ingegner Bottiglia; — 3.ª Osservazioni della Direzione; — 4.ª Risultati di nuovi esperimenti dell' Ing. A. Rossi.

*Meccanica Agraria* — Concorso speciale governativo di Trebbiatrici e Attrezzi enologici, in Mondovì. Relazione della Commissione giudicatrice. — Attrezzi enologici.

*Amministrazione cointeressata della RR. Miniera e Fonderia del Ferro di Toscana* — Note sommarie statistiche sulla miniera di ferro dell' isola d' Elba.

Essendo ancora disponibili alcune copie dei primi 4 vol. completi 1875, 76, 77 e 78, quei signori associati i quali intendessero farne acquisto, potranno rivolgerne domanda agli editori Camillo e Bertolero, Via Ospedale N. 18, Torino.

**Furti.** — Ieri veniva da ignoto ladro commesso un furto di una caldaia di rame ai danni di Orsatti Rita. La caldaia fu trovato poi al Monte di Pietà.

Veniva pure ieri commesso altro furto di oggetti di biancheria ai danni di Fabbri Terese.

**Ufficio Comunale di Stato Civile.** — Bollettino del giorno 12 Gennaio 1879:

Nascite — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Cattani Luigi di Guarda Ferrarese, d' anni 22, boaro, celibe con Cavallina Adele di Boara, d' anni 18, giornaliera, nubile.
Morti — Framonti Caterina fu Domenico, d' anni 58, servente, vedova.
Minori agli anni sette N. 0.

13 Gennaio

Nascite — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
Nati-Morti — N. 0.
Matrimoni — Martinelli Aristide di Ferrara d' anni 20, calzolaio, celibe con Morelli Elisa di Ferrara d'anni 17, maestra, nubile.
Morti — Panciani Beatrice fu Paolo d' anni 70, Filatrice, coniugata — Catti Teresa di Paolo, d' anni 14, attend. a casa, nubile — Mastella Pietro fu Domenico, d' anni 53, cuoco, celibe — Scabai Luigia fu Giacomo d' anni 84, filatrice, vedova — Rinaldi Giuseppe fu Giovanni, d' anni 78, facchino, vedovo — Bergamini Luigia fu Baldassare, d' anni 40, affari dom. coniugata — Barbieri Maria fu Antonio, d' anni 35, villica.
Minori agli anni sette N. 0.

**Osservazioni Meteorologiche**
14 Gennaio 1879

| | |
|---|---|
| Bar.° ridotto a 0° | Temp.ª min.ª − 3°, 9 C |
| Alt. med. mm. 765, 01 | » mass.ª + 4°, 5 » |
| Umidità media: 78,° 3 | Ven. dom. O. |

Stato del Cielo:
Sereno — Nebbia
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
15 Gennaio 1879 ore 12 min. 12 sec. 59

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.



**Vedi dispacci in 4.ª pagina**

---

Agrigento; e ciò non era un pensiero nuovo nella sua ambiziosa mente: più volte aveva fantasticato per trovare modo di scalzare dal soglio il Tiranno senza ucciderlo, chè la sfrenata cupidigia di potere che lo dominava, non era ancora giunta a troncargli tutte le corde sensibili dell' animo onesto che aveva sortito da natura. Anche dopo il colloquio avuto con Caritone, gettatosi a sedere sopra uno scanno ruminava incerto sul da farsi. Malgrado la quasi esplicita promessa data al fratello di Abaride, raccapricciava al pensiero che egli, l' amico, forse l'unico famigliare del Tiranno che godesse tutta la fiducia di cui questi era capace, mentre era stato da lui mandato per una missione il cui esito doveva decidere del destino di Falaride, non doveva fare un passo, dire una parola che valesse a deviare la punta del ferro assassino che minaccioso già brillava sul capo del suo signore. Invero i delitti di costui erano tali e tanti che non una ma mille morti gli avevano meritato, e Terone, prescindendo anche dal suo interesse personale, si sarebbe creduto giustificato se si fosse messo a capo di una congiura contro di lui, ma dopo avere lealmente rotto ogni vincolo d'amicizia. Pure anche cinque secoli prima della venuta di Cristo, erano di moda le transazioni colla coscienza e Terone si diceva che, dopo tutto non egli avrebbe vibrato il colpo, che se anche fosse subito partito e corso a Falaride per impedire la catastrofe, mentre avrebbe adempito ad un obbligo da amico, avrebbe mancato a quello di buon cittadino: che tra questo e quello non poteva riuscir dubbia la scelta, e cento altri simili sofismi facevano nel cuore di quell' ambizioso aspro governo d' ogni onesto consiglio.

Malgrado tutto ciò l'esito della lotta poteva dirsi ancora incerto, quando Terone gettando a caso lo sguardo sulla via che fiancheggiava l'abitazione dell' amico che lo aveva ospitato, vide un corteo di giovani donne seguito da schiavi, il quale, uscito dal vicino Tempio di Cerere, si dirigeva alla casa di Gelone.

Fra le donzelle una si distingueva per figura, ricchezza di vesti ed altero portamento: il volto aveva coperto di bianchi veli, ma questi ad una reale bellezza piuttosto che togliere aggiungevano il prestigio dell' indistinto. I neri pensieri che martoriavano il cervello di Terone svanirono quando cominciò a fissare quella fidiaca figura con sguardo in cui sembrava a poco a poco si trasfondesse l'anima tutta, e la sua agitazione crebbe quando gli parve sorprendere attraverso il velo, l'occhio nerissimo della vergine rivolto verso di lui. Mentre l' Agrigentino fantasticava facendo mille ipotesi una più vaga dell'altra sul casato e la condizione della fanciulla, questa seguita dalle compagne entrò nella casa di Gelone. Ciò bastò per convincerlo della verità. La giovane era Eletra la figliuola di Poliseno fratello di Gelone quella stessa che Falaride ambiva a sposa.

Gelone era forse l' uomo il più amato e temuto tra quei di Siracusa; poichè più volte ed in pace ed in guerra aveva dato non dubbie prove di un valoroso braccio e di una mente superiore, oltrechè il censo straordinariamente pingue, sarebbe bastato per se solo a render ragione della sua sconfinata influenza. Che cosa non poteva sperare lo sposo di Eletra? ed Eletra era anche tanto bella! e forse, pensava Terone, sarebbe stata una di quelle donne che sembrano create solo per coprire d' un tappetto di rose lo spinoso sentiero della vita, una di quelle spose nel cui casto amplesso anche l'ambizioso trova sempre un conforto sicuro contro gli affanni ed i disinganni che gli abbiano spezzato il cuore...

Eletra, senza pensarlo, aveva stretto una potente alleanza con Caritone. Essa colle sue schiave non era per anco giunta al gineceo, che Terone aveva già preso un partito irrevocabile.

*(Continua).*

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

*Roma* 14. — *Costantinopoli* 13. — L' accidente avvenuto nella ferrovia sull'Arda di là di Adrianopoli fu cagionato dalla rottura del ponte, mentre passava il treno. Il ristabilimento delle comunicazioni con Filippopoli richiederà più di un mese.

*Parigi* 13. — Il *Temps* ed il *Moniteur* annunziano che Borel, ministro della guerra è dimissionario. La dimissione fu accettata. È probabile che Faidherbe assuma il portafoglio della guerra.

La nomina di Challemel Lacour a ministro della Francia a Berna fu firmata stamane.

*Bukarest* 14. — In seguito ad attive ricerche della polizia rumena si suppone che il tenente colonnello Gola sia arrivato a Giurgevo alle ore 2 p. (?) e che si sia annegato tentando di attraversare il Danubio.

*Costantinopoli* 13. — Corti è arrivato, le comunicazioni fra Adrianopoli e Filippopoli sono ristabilite mediante trasbordo.

*Roma* 14. — Oggi vi fu un solenne funerale nella Chiesa del Santo Sudario per l' anniversario della morte di Vittorio Emanuele. Le LL. MM. e parecchi personaggi vi assistevano.

*Roma* 14. — Camera dei Deputati

Il Presidente commemora le perdite fatte dalla Camera durante le vacanze parlamentari, deplorando la morte dei deputati Adriano Mazza, Spinelli, e Cammineccì di ognuno dei quali dice i servigi resi alla patria.

Crispi, Mocenni e Velini, si associano ai sentimenti di rammarico espressi dal presidente.

Si dichiarano vacanti i collegi di Ceva, di Acerra, e del quarto a Palermo, d'Albenga.

Si comunica inoltre una lettera di rinuncia di Morpurgo, ma dietro proposta di Manfrin, di Berti Domenico e di Varè, la Camera non ne prende atto, e gli accorda invece due mesi di congedo.

Il presidente dà poscia ragguagli della accoglienza ricevuta dalla Deputazione della Camera che si recava a complimentare S. M. il Re in occasione del capo d'anno, riferendo le parole pronunziate da esso in rendimento di grazia per l' atto di devozione compito verso di lui e di fiducia che egli ripone nella costante cooperazione della Camera per compiere la sua missione a prò della patria.

Vengono quindi annunciate alcune interrogazioni, alle quali i ministri si riservano di rispondere quanto prima.

Sono in appresso presentati diversi progetti di legge, fra cui quelli del trattato di commercio conchiuso coll' Austria-Ungheria, della modificazione della legge sulla pesca, della modificazione della legge sui beni incolti, dell' abolizione del vagantivo nelle provincie venete.

Si prende infine, a trattare del bilancio di prima previsione pel 1879 del Ministero dei lavori pubblici, di alcune parti del quale e particolarmente del riordinamento del servizio del Genio civile, del trattamento degli agenti stradali e della spesa cui potranno ammontare le nuove costruzioni ferroviarie. Ragionano Baccarini, Cavalletto Incagnoli, Melchiorre, Laporta, Minghetti, Ceresa, il relatore Alvisi ed i ministri Magliani e mezzanotte.